

ANNIVERSARIO IL MOVIMENTO HA FESTEGGIATO I 50 ANNI A LORETO

Il compleanno elementare del popolo ciellino

Nell'ottobre del '54 un giovane prete salì le scale del liceo Berchet a Milano. E per migliaia di giovani (e non solo) la vita cambiò

dal nostro inviato
RENATO FARINA

LORETO - Per celebrare i cinquant'anni di Comunione e liberazione, don Luigi Giussani ha voluto che i suoi figli e discepoli facessero un pellegrinaggio nel santuario di Loreto. La solita organizzazione dei ciellini ha incastrato nel paesino 600 pullman, tremila auto, cinquantamila persone. Una faticaccia: si partiva in media alle due di notte, rientro 24 ore dopo per la gente di Milano e Roma. Gli altri peggio. Domina la modestia. Sedie scalcagnate anche per le autorità.

La messa è celebrata dal cardinale Crescenzo Sepe, prefetto della Congregazione "De Propaganda Fide". Ci sono altri arcivescovi e monsignori. In prima fila è seduto Rocco Buttiglione, memore dell'antica appartenenza, ha la giacca a vento del militante. Arrivano telegrammi di Pier Ferdinando Casini, messaggi di cardinali, tra cui quello del patriarca di Venezia Angelo Scola. Ma restano nella cartelletta dell'ufficio stampa. Accade altro. I ciellini, con il loro linguaggio, cercano di spiegarsi: «E' il continuo riaccadere del cristianesimo come avvenimento, che ci cambia la vita». Avvenimento? Che vuol dire? Citano Giussani: «Alla solitudine brutale... si offre come risposta il cristianesimo. Questo è l'avvenimento che conforta l'al-

trimenti malasorte». Aggiunge padre Julian Carròn, accogliendo la folla e le autorità: «Qui c'è la Santa Casa (secondo tradizione ed archeologia, qui è custodita la casa di Nazareth dell'Annunciazione, ndr) dove per la prima volta quell'avvenimento è accaduto. Il "sì" della Madonna consente di ospitare il Mistero nella carne. L'imprevisto accade. Riaccade qui e ora. Il dolore del mio e del tuo male si trova davanti ad uno sguardo pieno di misericordia che lo commuove fino al midollo. Questo è stato dato a noi, e ci è stato dato per tutti. Per questo siamo nati».

Parole strane, niente politica, zero considerazioni etiche, dice padre Julian Carròn nella piazza del Santuario di Loreto. Ogni

spazio da qui e per tutto il colle marchigiano, è un fruscio di impermeabili sbattuti da vento e pioggia e poi scaldati dal sole e dalla rassa. «Siamo qui a Loreto per che cosa? E' un amore, un attaccamento di cui non possiamo fare a meno. Ha un nome: Cristo. La cosa più cara che abbiamo è proprio Gesù.

Nessuna cosa ci ha colpito tanto come Lui, non solo come oggetto di pensiero, ma esperienza reale. Grazie, don Giussani per avercelo fatti conoscere, per la tua vita! Senti oggi il clamore per la gratitudine dei tuoi figli».

Dalla piazza, giù per le stradine, gli spiazzi, in cin-

quantamila assentivano. Carròn è spagnolo, è uno specialista dei Vangeli, li insegnava in Università a Madrid. Era già prete quando nel 1976, a 36 anni, ha conosciuto don Giussani. Il quale lo ha scelto e lo ha voluto accanto a sé - continuatore, successore, primo amico d'una catena di comunione - nella stessa Milano dove tutto nacque. Tutto in fondo sta in quell'inizio.

Nell'ottobre di cinquant'anni fa, un prete di 32 anni salì gli scalini del liceo Berchet di Milano. Il cristianesimo c'era sì in Italia, eccome; invece Cristo molto meno. Un cristianesimo assai poco interessante dominava: non era già più una vita, bensì una crosta di forme e di norme morali (disattese

come sempre) per la gran parte del popolo pur se devoto. Ancor più astratto per le gerarchie e gli uomini di cultura. Vittime di questo stato di cose erano soprattutto i giovani: credevano di saper tutto di cattolicesimo, ma non conoscevano niente di Gesù Cristo. Questo negli anni 50. Oggi poi... Invece il cristianesimo è così semplice, non ci sono specializzazioni, rigiri di spiritualità complicate, ma la fede elementare in una Presenza. Il cardinal Crescenzo Sepe, nella sua omelia, spiega cosa ha visto papa Wojtyła in questo movimento, bistrattato per tanti anni dai vescovi italiani, infine ritenuto da Paolo VI consolazione dei

suoi ultimi anni. In una lettera Giovanni Paolo II

ha scritto a don Giussani: «Il vostro movimento ha voluto e vuole indicare non una strada, ma la (sottolineato, ndr) strada per arrivare alla soluzione di questo dramma esistenziale». Il prete lombardo ha risposto: «Non ho mai inteso fondare niente, ma ritengo che il genio del movimento che ho visto nascere sia di aver sentito l'urgenza di ritornare agli aspetti elementari del cristianesimo, vale a dire la passione del fatto cristiano come tale nei suoi elementi originali, e basta».

C'erano canti liturgici bellissimi, in latino, in italiano, spagnolo, inglese e

russo. Non si è parlato delle sfide del mondo, del nichilismo dominante in Europa e dell'Islam incombente.

Parlano le mura di Loreto, gli ex voto: la "Santa Casa" è sempre stata nel secondo millennio il fulcro della resistenza cristiana agli invasori islamici. Le battaglie contro i turchi a Vienna, Lepanto e Belgrado furono combattute invocando la Madonna di Loreto. Qui con i ceppi dei prigionieri

dei saraceni "liberati dalla Madonna" furono costruite le cancellate. La

cultura europea da Dante (favorevole) a Voltaire (ostile) non ha potuto evitare Loreto, e la sua domanda sul nostro destino che vi si venera. L'Europa qui può rinascere pellegrinando, sostenne Goethe. Ma fu Napoleone a rubare e portarsi in Francia la statua della Vergine di Loreto. Ma è tornata, ieri dominava la piazza.

Tutto si è chiuso, o forse riaperto, con un messaggio di don Giussani. Si intitola così: «Oh Madonna, tu sei la sicurezza della nostra speranza!». Lui è convinto di parlare anche agli atei e agli scettici. Di certo, più semplice di così, non si può. Forse il futuro del cristianesimo è in questo "oh!" di stupore. ●

**Cinquantamila
i pellegrini giunti
nella Santa Casa
per la ricorrenza**

**Solo canti
e messaggi
di fede. Niente
politica né etica**

I CINQUANT'ANNI DI COMUNIONE E LIBERAZIONE

Le tappe fondamentali del movimento

- 1954: CL nasce nel 1954 quando don Luigi Giussani dà vita, al Liceo Berchet di Milano, a un'iniziativa di presenza cristiana chiamata Gioventù Studentesca
- 1969: don Giussani torna alla guida del movimento, lasciato nel '66, che risorge col nome di Comunione e Liberazione per sintetizzare la convinzione che l'avvenimento cristiano, vissuto nella comunione, è il fondamento dell'autentica liberazione dell'uomo
- 1975: Paolo VI, durante il pellegrinaggio giovanile promosso a Roma, concede a CL l'Aula Nervi per un'assemblea. E incoraggia don Giussani: «Questa è la strada, vada avanti così»
- 2004: CL è presente in 70 Paesi in tutti i continenti. Non è previsto alcun tesseramento, ma solo la libera partecipazione. Strumento fondamentale di formazione degli aderenti al movimento è la catechesi settimanale "Scuola di comunità"